

Messaggio

numero

6521

data

13 luglio 2011

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 15 dicembre 2010 presentata da Fabio Regazzi, Tullio Righinetti e cofirmatari (ripresa da Fiorenzo Dadò) "Per una ristrutturazione ecomorfologica del letto del fiume Ticino da Biasca alla Foce"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

in relazione alla mozione citata, formuliamo le seguenti osservazioni.

Con la mozione parlamentare sopraccitata si chiede al Consiglio di Stato di definire un piano d'intervento e di attuazione di misure per una ristrutturazione ecomorfologica del letto del fiume Ticino da Biasca alla Foce.

Si propongono delle misure di strutturazione dell'alveo del Ticino da Biasca alla foce del Verbano sulle tratte maggiormente compromesse, da realizzare al più presto sul modello degli interventi puntuali realizzati negli scorsi anni a Gudo e Quartino.

Con tale proposta i promotori della mozione intendono promuovere in tempi brevi delle misure che andranno ad affiancarsi alle misure di risanamento dei flussi discontinui, da attuare entro 20 anni, misure imposte dalle modifiche della Legge sulla protezione delle acque (LPAC) entrate in vigore il 1° gennaio 2011.

1. PREMESSA

I proponenti sollevano il tema del calo del pescato sul fiume Ticino; per questa ragione il Dipartimento del territorio ha promosso, già nel 2008, uno studio per individuare le possibili cause del fenomeno e in particolare verificare gli effetti della discontinuità dei deflussi generata dalle restituzioni delle centrali idroelettriche.

Punto 1: Oscillazioni giornaliere di portata del deflusso indotte dalla regimazione idroelettrica

Lo studio promosso dal Cantone e iniziato nella primavera del 2008 è nelle sue fasi conclusive. I risultati preliminari hanno dimostrato come il tema sia estremamente complesso e come l'identificazione di una relazione causa-effetto, riconducibile unicamente alle portate variabili per il calo del pescato, non sia possibile.

Tuttavia, pur non potendo in questa sede anticipare i risultati del citato studio, è comunque fuor di dubbio, come già dimostrato da altri studi su altri corsi d'acqua, che il fenomeno

delle portate variabili (o flussi discontinui) abbia un importante e decisivo influsso su tutto l'ecosistema fluviale e in particolare sulla fauna ittica che è posta al vertice della catena alimentare. È da ascrivere in questo senso la recente modifica della LPAc, gennaio 2011, che prevede il risanamento entro 20 anni delle oscillazioni di portata dovuti allo sfruttamento idroelettrico.

Il citato studio permetterà di meglio circoscrivere le specificità del fiume Ticino in relazione al fenomeno delle portate variabili. A tal proposito rileviamo che il confronto tra Magliasina e Ticino, riportato nella mozione senza ulteriori commenti, se in termini generali può essere utile per illustrare il principio dei deflussi variabili, nello specifico non aiuta a stabilire un corretto confronto tra una situazione naturale e artificiale sul fiume Ticino.

Le caratteristiche idrogeologiche specifiche dei due corsi d'acqua considerati sono profondamente differenti già solo per dimensioni del bacino imbrifero, tipo di alimentazione e regime fluviale. Un loro paragone non è pertanto semplice e diretto come potrebbe lasciare intendere la mozione.

Il citato studio si propone di individuare dei valori soglia e di produrre dati scientifici sul fenomeno dei deflussi discontinui per poter interpretare quanto è proposto nell'Ordinanza di applicazione della LPAc, entrata in vigore il 1° giugno 2011, in riferimento alla specifica situazione del fiume Ticino.

Punto 2: Rilascio dei deflussi minimi legali

I mozionanti ritengono che AET agisca nell'illegalità, violando la Legge federale sulla protezione delle acque (LPAc) in quanto, non disponendo l'azienda cantonale di una concessione di durata determinata, ad essa andrebbero da subito applicati i disposti in materia di deflussi minimi per le nuove centrali idroelettriche.

A questo proposito vale la pena ricordare che il Cantone utilizza in proprio e con impianti propri le forze idriche di cui dispone (cfr. art. 76 cpv. 4 Cost. fed.); non abbisogna pertanto di concessione e non può essere assoggettato alle prescrizioni sui deflussi residuali minimi stabilite dagli artt. 31 e segg. LPAc, ma deve procedere invece, e in ogni caso, a un risanamento del corso d'acqua secondo l'art. 80 cpv. 1 LPAc, alla stessa stregua quindi del beneficiario di una concessione vigente (Maurus Eckert, *Rechtliche Aspekte der Sicherung angemessener Restwassermengen*, pag. 143 segg., 145).

Per quanto concerne il risanamento si ricorda, come del resto già indicato nella risposta all'interrogazione n. 276.09 del 20 ottobre 2009, che il progetto di rapporto sul risanamento ai sensi della LPAc, ora al vaglio della Confederazione, verrà in seguito sottoposto al Consiglio di Stato per le decisioni che gli competono. Vale comunque la pena ricordare che le dotazioni attualmente in vigore, ossia quelle approvate dal parlamento con Decreto legislativo del 4 ottobre 1982 modificando le concessioni precedentemente rilasciate, hanno di fatto anticipato ed esaurito il risanamento che, ai sensi della LPAc, non intacca i diritti esistenti delle concessionarie (art. 80 cpv. 1 LPAc) e che misure in quest'ambito sono già state decise - e da allora applicate - anche per gli impianti dell'azienda cantonale AET.

Le ulteriori misure di risanamento proposte nel rapporto di cui sopra sono da valutare, ai sensi della LPAc, dove la situazione permane grave, in presenza di interessi pubblici preponderanti e dietro indennizzo (art. 80 cpv. 2 LPAc). Anche gli impianti di AET sono stati oggetto delle valutazioni del Cantone e di rispettive proposte di risanamento supplementare.

I tempi per un risanamento totale sono quelli della scadenza delle concessioni, mentre il risanamento ai sensi dell'art. 80 e seguenti della LPAC deve essere portato a termine entro la fine del 2012 (art. 81 cpv. 2).

Punto 3: Strutturazione dell'alveo del fiume

La "monotonizzazione" dell'alveo indotta dalla rettifica degli argini del fiume Ticino, ultimata per la tratta da Bellinzona alla foce già all'inizio del 1900 e completata con la bonifica del piano nel 1939, può essere considerata una concausa al calo della presenza ittica nella tratta finale del fiume Ticino. In particolare sono carenti gli habitat e le strutture adatte agli stadi più giovani delle specie ittiche presenti che, oltre a ciò, sono in larga misura esposti alla messa a secco in occasione delle portate minime che si verificano con i noti ritmi giornalieri a seguito della regimazione artificiale delle portate.

Punto 4: Predazione da parte degli uccelli ittiofagi

La predazione da parte degli uccelli ittiofagi ha assunto sempre maggiore importanza, non tanto per l'incremento degli stessi, ma piuttosto per la riduzione delle popolazioni ittiche che ha fatto aumentare l'incidenza percentuale del prelievo predatorio.

Punto 5: Gestione ittica

In merito alla gestione ittica è chiaro che quella attuale non tutela a sufficienza i potenziali riproduttori di trota in questo comparto fluviale. A fronte di dati certificanti una significativa riuscita della riproduzione naturale, il Consiglio di Stato deve essere pronto a reagire con un adeguamento dei criteri di gestione. Indicazioni in merito sono attese dallo studio in via di conclusione.

2. CONSIDERAZIONI SULLA PROPOSTA

Il Consiglio di Stato prende atto con soddisfazione che gli intenti delle modifiche della LPAC entrate in vigore il 1° gennaio 2011, volti a un recupero e a un risanamento dei corsi d'acqua che il Cantone sarà chiamato ad attuare, sono stati condivisi da un consistente gruppo di 21 parlamentari firmatari.

Il costante sostegno del parlamento, già iniziato nel 2005 con l'adozione della *Legge cantonale sul finanziamento della rinaturazione dei corsi d'acqua e delle rive lacustri*, è e sarà fondamentale per la realizzazione delle opere di risanamento dei corsi d'acqua.

Nel prossimo futuro il Cantone sarà chiamato a investire importanti risorse per dotarsi dei piani strategici, richiesti espressamente dalla Confederazione con le modifiche LPAC, che definiranno le condizioni quadro necessarie alla realizzazione dei risanamenti e recuperi dei corsi d'acqua. Solo una pianificazione solida ed efficace, da realizzare da parte del Cantone entro la fine del 2014, permetterà di vedere realizzate a medio-lungo termine le complesse misure di risanamento e recupero. Non da ultimo, le pianificazioni permetteranno di accedere ai consistenti sussidi federali che si prospettano in materia. Per questi motivi il Cantone, attraverso il Dipartimento del territorio, intende affrontare queste questioni con sollecitudine, in maniera efficace e programmata. Ciò comporterà un adattamento e un rinforzo del competente settore amministrativo in funzione dei nuovi compiti.

Per la tratta finale oggetto della mozione, il *Concetto di sistemazione del Ticino da Bellinzona a Magadino studio di fattibilità VAW 2004*, costituisce per ora il punto di riferimento per la programmazione delle misure di strutturazione dell'alveo sul citato tratto. Gli interventi presi in considerazione sono, in successione, la rinaturazione della Foce, realizzata e inaugurata a maggio 2010; l'allargamento dell'alveo minore a Gudo-Cugnasco e l'allargamento dell'alveo, rispettivamente il ripristino di un braccio laterale ai Boschetti di Sementina. Entrambe queste ultime misure sono state segnalate nel quadro del progetto Parco del Piano di Magadino e devono essere coordinate con il PUC; portano vantaggi alla stabilità dell'alveo, attualmente in erosione; sono pure benefiche per la fruibilità del corso d'acqua e l'ambiente; di principio interessano aree di interesse agricolo; la prima presenta tuttavia maggiori conflitti con questo settore.

In accordo con il Consorzio correzione fiume Ticino (CCFT), si sta ora impostando la progettazione dell'intervento proposto ai Boschetti di Sementina, ritenuto più facilmente conciliabile con gli altri interessi in gioco, in particolare quelli dell'agricoltura. Le misure di allargamento dell'alveo e di riattivazione di bracci morti (Sementina) sono realizzabili a medio termine (orizzonte da 3 a 10 anni) tenuto conto dei processi di progettazione e delle procedure da mettere in atto. Questi interventi dovranno essere inseriti nel programma delle misure di rivitalizzazione richiesto dalla Confederazione in base alle nuove disposizioni della LPAC a partire dal 2011. Ciò rappresenta anche una nuova e interessante fonte di finanziamento.

La proposta d'intervento a breve scadenza, con la posa di blocchi e legname morto in alveo, può sicuramente essere considerata positivamente, nel senso che potrà dare un contributo che va nella giusta direzione. In particolare la posa di legname morto lungo le sponde dovrebbe avere una buona efficacia a favore del novellame, a condizione che vengano individuate zone poco profonde ma che non vanno in secca, dove proporre questo tipo d'interventi. L'efficacia di queste strutture è relativamente breve (4-5 anni) e quindi deve essere messa in linea di conto la ripetizione a scadenze regolari degli stessi.

È altresì importante che tutti siano consapevoli che questi interventi non possono che essere un corollario di una strategia più complessa e complessiva che intervenga anche a tutti gli altri livelli (risanamento dei deflussi e delle loro discontinuità, contenimento della predazione, adattamento della gestione ittica), altrimenti le possibilità di un vero recupero rimarranno remote.

Vista la richiesta espressa nella mozione, a breve termine proponiamo di intervenire sulla morfologia dell'alveo nell'ambito degli interventi di manutenzione ad opera del Consorzio, come già fatto in passato; al riguardo è in preparazione il piano di manutenzione delle opere di premunizione; si proporrà al CCFT di inserire tale tipo di misura nel programma degli interventi. Ciò permetterebbe di essere attivi con misure puntuali di strutturazione dell'alveo minore, sfruttando anche i materiali di risulta della manutenzione (p. es. alberi e tronchi).

Gli interventi non potranno tuttavia essere sistematici e continui su tutta la tratta, pena un rapporto costi benefici insostenibile, ma saranno limitati e puntuali sul settore confluenza Moesa – foce, maggiormente compromesso dal punto di vista morfologico. Essi dovranno essere in ogni caso compatibili con le esigenze di sicurezza in caso di piene e non dovranno compromettere la capacità delle sezioni interessate. Il tutto dovrà svolgersi in maniera razionale e programmata; un intervento improvvisato sarebbe controproducente, finanziariamente non giustificabile e sotto certi aspetti pericoloso.

3. CONCLUSIONI

Alla luce delle considerazioni di cui sopra, da cui si evince che:

- sulla tratta del fiume Ticino dalla confluenza con la Moesa fino alla foce, che costituisce il settore maggiormente compromesso dal punto di vista ecomorfologico, sono carenti gli habitat e le strutture adatte in particolare agli stadi più giovani delle specie ittiche presenti;
- interventi puntuali di miglioramento della struttura del letto del fiume Ticino dalla Moesa fino alla foce possono mitigare, almeno parzialmente, la carenza di habitat e di strutture adatte alla fauna ittica;
- gli interventi realizzabili a breve termine quali la posa di massi ittici sul modello di quanto già realizzato tra Gudo e Quartino o la posa di alberi interi ancorati sono possibili ma dovranno limitarsi a zone idonee, ad esempio zone poco profonde che non vanno in secca, e non potranno quindi essere sistematici e continui su tutta la tratta.

A mente del Consiglio di Stato esistono quindi i presupposti per promuovere alcuni interventi puntuali di strutturazione del letto del fiume Ticino. Interventi da realizzare in attesa dei programmi di rivitalizzazione e risanamento che sono realizzabili solo a medio-lungo termine (orizzonte da 3 a 20 anni) tenuto conto dei processi di pianificazione, progettazione e delle procedure da mettere in atto.

Gli interventi dovranno inserirsi in modo coordinato e sinergico con le attività del CCFT e non dovranno in nessun modo compromettere le possibilità di interventi di più ampio respiro previsti nei programmi di rivitalizzazione e risanamento ai sensi della LPAc.

Fatte le premesse ed espresse le riserve di cui sopra, vi chiediamo pertanto di accogliere la mozione in oggetto. Le risorse necessarie alla realizzazione degli interventi puntuali per una ristrutturazione ecomorfologica del letto del fiume Ticino dalla confluenza con la Moesa fino alla foce verranno considerate nel messaggio per il prossimo credito quadro ai sensi della *Legge cantonale sul finanziamento della rinaturazione dei corsi d'acqua e delle rive lacustri* in preparazione e previsto per l'autunno 2011.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

La Presidente, L. Sadis
Il Cancelliere, G. Gianella

MOZIONE

Per una ristrutturazione ecomorfologica del letto del fiume Ticino da Biasca alla Foce

del 15 dicembre 2010

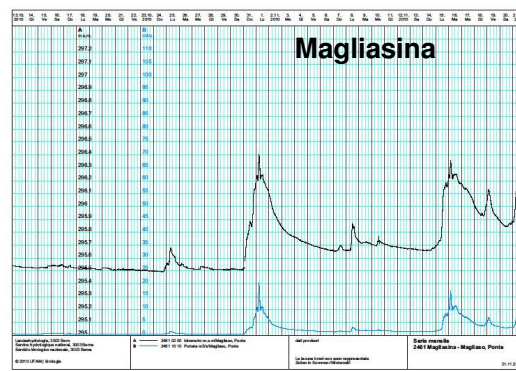
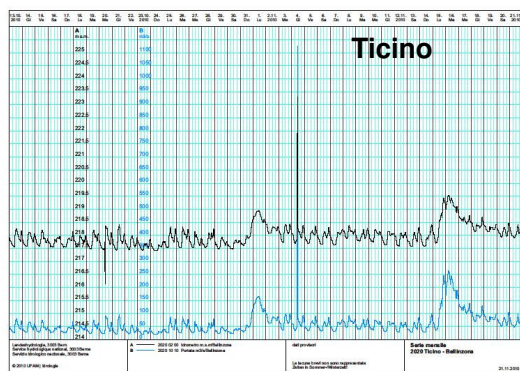
Dal 1996 è stata introdotta l'obbligatorietà della registrazione del catturato ittico su un libretto. Questa registrazione ha interessato tutte le categorie di pescatori e tutti i corpi idrici ticinesi (fiumi, laghetti alpini, Verbano e Ceresio). Questa nuova regolamentazione ha permesso da allora ad oggi di verificare tutta una serie di tematiche che hanno aiutato l'ufficio della caccia e della pesca unitamente alla Federazione Ticinese per l'Acquicoltura e la Pesca a migliorare la gestione ittica intesa sia a livello di immissioni di materiale ittico (avannotti ed estivali di svariate specie) quanto in relazione alla necessità di recuperare gli ecosistemi acquatici compromessi. A quest'ultimo scopo questo Parlamento ha varato una nuova specifica legge (Legge sul finanziamento della rinaturazione dei corsi d'acqua e delle rive lacustri) che ha permesso di eseguire numerosi interventi di risanamento e di recupero di varie situazioni sia lungo i corsi d'acqua quanto per laghetti alpini e grandi laghi.

Uno dei temi che maggiormente colpisce è quello che dal 1996 ad oggi il pescato lungo il fiume Ticino da Biasca alla foce è spaventosamente diminuito. Questo calo si colloca attorno al 70%. In poche parole in 14 anni da 100 trote che si pescavano nel 1996, oggi se ne catturano solo 30.

Cinque anni fa, il Dipartimento del territorio, su indicazione della FTAP, ha promosso uno studio atto a verificare le cause di questo fenomeno e a indicare se esistono delle contromisure.

Non è stato difficile individuare alcuni pilastri fondamentali che, in ordine di importanza sono le seguenti:

- 1) **oscillazioni giornaliere di portata del deflusso indotte dalla regimazione idroelettrica** che, proprio in questi ultimi due decenni, ha cambiato nel modo di essere espletata. Se prima si avevano un paio di fasi al giorno di variazione di portata, il che permetteva in un qualche modo ai pesci di avere il tempo di adattarsi, oggi queste variazioni vengono indotte più volte e con maggiore intensità. Quanto queste variazioni di portata siano molto distanti da una situazione naturale, si può confrontare il grafico del medesimo periodo delle portate del fiume Ticino con un corso d'acqua non regimato, in questo caso la Magliasina, senza ulteriori commenti.



Questo produce un effetto di drenaggio in particolare dei macroinvertebrati che stanno alla base della catena alimentare del fiume. Un secondo malaugurato effetto è quello che si produce lungo le rive del fiume, dove le oscillazioni del livello non permettono alle trote fario di riprodursi in modo adeguato. Si immagini una coppia di trote che depone le uova al bordo del fiume e,

dopo appena aver finito l'ovodeposizione, ecco che questo bordo va in secca. Immaginarsi quale sia la fine delle uova deposte è un gioco da bambini. La recente modifica della Legge federale sulla protezione delle acque, su pressione della celeberrima iniziativa dei pescatori Svizzeri Acqua VIVA (167'000 firme), ha reso obbligatorio il risanamento di queste situazioni legate alle oscillazioni di portata entro 20 anni dal 2010. Il fiume Ticino, e UCP e UFAM possono confermarlo, è sicuramente meritevole di questo risanamento in quanto, da un recente studio a livello svizzero, esso è stato decretato quale fiume interno svizzero con il peggiore rapporto tra le portate minime e massime giornaliere. Per vedere questo risanamento, che consisterà verosimilmente nella realizzazione di bacini di demodulazione capaci di trattenere i volumi d'acqua scaricati dalle centrali idroelettriche per poi rilasciarli in maniera controllata con un deflusso nel fiume più regolare, si dovrà comunque attendere ancora diversi anni e questo per ovvi motivi legati al tempo di progettazione, di realizzazione, ecc.

- 2) **Rilascio dei deflussi minimi legali;** questo obiettivo potrà essere realizzato pienamente solo a scadenza delle concessioni idroelettriche. Una è scaduta, quella delle FFS per il Ritom, e dovrà essere dunque rinnovata applicando le regole imposte dalla LPAc. AET non ha concessioni e dovrebbe applicare la LPAc sin da subito, cosa che invece non fa, trovandosi in una palese violazione della Legge federale. In ogni caso, quando tutto sarà in regola con le vigenti Leggi, il deflusso minimo sarà certamente maggiore e pertanto il rapporto tra deflusso minimo e quello massimo - che oggi è talora di 1:94 (sig! il più alto della Svizzera!) - si abbasserà di un poco.
- 3) **Strutturazione dell'alveo del fiume.** La monotonizzazione dell'ecosistema acquatico indotta dalla rettifica degli argini del fiume Ticino (quando si bonificò il piano di Magadino) rappresenta senz'altro una grave concausa al calo della presenza ittica. La quasi totale mancanza di rifugi, di zone di sosta, di zone d'ombra è evidente anche ai profani passando sui vari ponti che da Bellinzona alla foce attraversano il fiume. L'UCP ha prodotto qualche intervento di diversificazione ecomorfologica per i quali si rimanda il lettore agli allegati fotografici che da soli sono esaustivi del tema.
- 4) **Predazione da parte degli uccelli ittiofagi.** Il tema è assai conosciuto. Lungo il fiume Ticino la forte predazione in particolare dei cormorani è fatto assodato al punto da aver indotto il Dipartimento del territorio ad applicare una dissuasione mediante la caccia. In sostanza, oltre al periodo di caccia bassa, nei mesi di dicembre e gennaio viene concessa una autorizzazione ad un certo numero di cacciatori per abbattere i cormorani lungo il fiume, ottenendo un effetto dissuasivo e costringendo a spostare il problema di questa predazione sui grandi laghi. Non si vuole qui entrare nel tema della predazione sui laghi che negli ultimi anni ha assunto un'entità insostenibile. L'assenza di rifugi lungo l'alveo e gli argini del fiume permette a questi uccelli di predare in modo troppo facile.
- 5) **Gestione ittica.** Già nella risposta del messaggio n. 6201 del 22 aprile 2009 alla mozione presentata da Greta Gysin e cofirmatari "Salvaguardia della trota fario nel fiume Ticino", venivano espresse le considerazioni di UCP sul tema. Nel Messaggio si concludeva comunque che "il sacrificio chiesto ai pescatori difficilmente si giustificerebbe a fronte di un'efficacia riproduttiva nulla dovuta al problema appena citato", riferendosi al tema delle oscillazioni di portata.

Abbiamo dunque 5 pilastri; il primo che potrà essere realizzato a medio lungo termine, il secondo a breve fino a lungo termine, il terzo potrebbe essere realizzabile a breve termine, il quarto sotto controllo, ed il quinto che può avere un senso solo se almeno due dei precedenti pilastri vengano realizzati più meno completamente.

È da queste considerazioni che nasce questa mozione. Come primo passo si ritiene necessario intervenire quanto prima possibile sulle tratte maggiormente compromesse del fiume Ticino, tra Biasca e la sua foce, con la medesima tipologia degli interventi puntuali realizzati con grande successo negli scorsi anni a Gudo e a Quartino e che finanziariamente hanno comportato una

spesa molto contenuta. Intervento che non preclude oltremodo ulteriori rinaturazioni prospettate in alcune tratte ma che certamente richiederanno dei tempi di attuazione simili a quelli dei progetti di risanamento delle oscillazioni giornaliere.

A titolo di esempio si riporta nuovamente il lettore agli allegati fotografici dove vengono mostrate due corte tratte che hanno già fruito di questi interventi che erano però state rese possibili nella loro realizzazione grazie ad alcuni compensi dovuti da altri interventi. Si tratta di interventi eseguiti 5 anni fa e che hanno retto in modo efficace alle piene del fiume e che ancora oggi rappresentano uno dei pochi tratti dove la trota fario può sostare e proteggersi dalle ondate giornaliere prodotte dal rilascio delle centrali idroelettriche. Va ricordato che, nell'ambito del progetto della diga in Valle d'Ambra la stessa AET ha proposto quale intervento di compenso la posa per il tratto appena a valle del punto sul Ticino di immissione delle acque turbinate, di massi ciclopici nell'alveo al fine di creare spazi di sosta e rifugi per la trota fario.

Questi interventi sinora realizzati permettono di stabilire un prezzo indicativo di ca. fr. 100.-/ml per interventi atti a ristrutturare ecomorfologicamente l'alveo del Ticino mediante la posa di massi ciclopici e mediante l'ancoraggio di alberi lungo i bordi. Quale confronto segnaliamo che interventi di rinaturazione completa comportano investimenti nell'ordine di fr. 2-3'000.-/ml.

Fissando indicativamente in 15 Km il tratto da riqualificare ecco che il costo indicativo globale di un intervento di questo genere si collocherebbe attorno a fr. 1'500'000.-.

Basi legali

Tutta una serie di basi legali permettono e giustificano la proposta di questa mozione.

Legge federale sulla protezione delle acque (LPaC)

Art. 37 - Arginatura e correzione dei corsi d'acqua

¹I corsi d'acqua possono essere arginati o corretti solo se:

- a. a protezione dell'uomo e di beni materiali importanti lo esige (art. 5 cpv. 1^{bis} della LF del 22 giu. 1877¹ sulla polizia delle acque);
- b. l'arginatura o la correzione è necessaria per rendere o per sfruttare nel pubblico interesse le forze idriche;

²Nell'ambito dell'arginatura o correzione, il tracciato naturale del corso d'acqua deve essere rispettato o ricostituito per quanto possibile. Il corso d'acqua e le rive devono essere sistemate in modo da:

- a. poter servire da biotopo ad una fauna e ad una flora diversificate;
- b. conservare il larga misura le interazioni fra le acque superficiali e quelle sotterranee;
- c. Permettere lo sviluppo di una vegetazione ripuale consona al luogo.

³Nelle zone edificate, l'autorità può autorizzare deroghe al cpv. 2.

⁴Il cpv. 2 è applicabile per analogia alla costruzione di corsi d'acqua artificiali.

Legge federale sulla sistemazione dei corsi d'acqua

Art. 4 - Arginatura e correzione dei corsi d'acqua

¹Le acque, le rive e i ripari contro le piene vanno mantenuti in modo da garantire la protezione ad un livello costante, in particolare riguardo alla capacità di deflusso.

²Gli interventi sui corsi d'acqua devono quanto possibile rispettare o eventualmente ricostituire il tracciato naturale. Le acque e le rive vanno sistemate in modo da:

- a. offrire un biotopo adeguato a una fauna e a una flora variate;
- b. salvaguardare per quanto possibile l'interazione tra acque di superficie e acque sotterranee;
- c. favorire la crescita di una vegetazione ripuale stanziale.

³Nelle zone edificate, l'autorità può autorizzare deroghe al cpv. 2.

⁴Il cpv. 2 si applica per analogia alla creazione di corsi d'acqua artificiali e alla ricostruzione di argini danneggiati.

Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni

Art. 24 - Valorizzazione biotopi

Il Consiglio di Stato e i Comuni valorizzano la conservazione dei biotopi acquatici allo stato naturale e il ripristino di quelli degradati.

Legge federale sulla pesca

Art. 7 - Preservazione, miglioramento e ripristino dei biotopi

¹I Cantoni provvedono alla preservazione dei ruscelli, delle rive naturali e della vegetazione acquatica che servono da rifugio di fregola dei pesci o da biotopo degli avannotti.

²Essi prendono, per quanto possibile, misure per migliorare le condizioni di vita della fauna acquatica e per ripristinare localmente biotopi distrutti.

Legge cantonale sul finanziamento della rinaturazione dei corsi d'acqua e delle rive lacustri

Art. 2 Campo di applicazione

¹Sono rinaturazioni e possono beneficiare di un contributo, in particolare:

- a) le misure di costruzione e di gestione straordinaria di corsi d'acqua e rive lacustri, realizzate in modo naturale;
- b) la rivitalizzazione di zone golenali;
- c) la messa a cielo aperto di corsi d'acqua;
- d) le misure volte a favorire o a ripristinare la migrazione della fauna ittica, così come la creazione di luoghi di frega e di rifugio;
- e) il ripristino di interventi di rinaturazione già precedentemente realizzati;
- f) l'acquisizione dei diritti reali in caso di progetti di rivitalizzazione e il versamento di indennità uniche;
- g) i lavori preparatori e gli studi che servono direttamente alla realizzazione di rinaturazioni;
- h) le misure supplementari di valorizzazione ecologica nell'ambito di progetti di sistemazione di corsi d'acqua.

²Non sono ritenute rinaturazione e non possono quindi beneficiare di un contributo:

- a) le misure di sistemazione di corsi d'acqua che sono ordinate per motivi di sicurezza contro le piene;
- b) le misure di gestione di corsi d'acqua dettate da misure di sicurezza;
- c) i costi riconducibili a indennità ricorrenti versate per misure di gestione, di rinuncia allo sfruttamento o altre prestazioni simili;
- d) la gestione di piscicoltura;
- e) le misure di compensazione ecologica imposte nel quadro di un'autorizzazione o di una concessione.

³Possono inoltre beneficiare di un contributo misure ed interventi sulle acque transfrontaliere o realizzati in altri Cantoni, che portano benefici alle acque ticinesi.

Conclusioni

I sottoscritti deputati, chiedono pertanto al Consiglio di Stato di definire un piano di intervento e di attuazione di misure per una ristrutturazione ecomorfologica del letto del fiume Ticino da Biasca alla Foce, così come indicato nei considerandi della presente mozione.

Fabio Regazzi e Tullio Righinetti
Andina - Badasci - Belloni - Beltraminelli -
Bignasca M. - Bobbià - Canepa - Corti -
Dadò - De Rosa - Foletti - Gobbi R. -
Jelmini - Pagani - Pantani - Quadri -
Solcà - Vitta - Weber